
Presidenza: Belarus

1015^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO

1. Data: mercoledì 22 giugno 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.05

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Regno Unito (FSC.DEL/245/22 OSCE+) (FSC.DEL/246/22 OSCE+), Canada, Federazione Russa (Annesso 1) (FSC.DEL/248/22/Add.1), Belarus (FSC.DEL/249/22 Restr.), Svizzera (FSC.DEL/244/22 OSCE+), Francia-Unione europea (FSC.DEL/247/22), Romania (Annesso 2)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Rapporto OSCE del 2022 all'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo sull'attuazione del Programma di azione delle Nazioni Unite sulle armi di piccolo calibro e leggere e del relativo strumento internazionale per il rintracciamento per il periodo 2020–2021 (SEC.GAL/78/22): Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti*

(b) *Questioni protocollari: Svizzera, Presidenza*

4. Prossima seduta:

mercoledì 6 luglio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza

1015^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1021, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

quest'oggi nella Federazione Russa si celebra il Giorno della memoria e del dolore. Il 22 giugno 1941 la Germania nazista e i suoi satelliti europei attaccarono l'Unione sovietica senza aver dichiarato guerra. Il tentativo di placare l'aggressore all'alba della Grande guerra patriottica si rivelò un errore che costò caro al nostro popolo. Il nemico fu sconfitto, ma a un prezzo colossale: 27 milioni di cittadini sovietici diedero la vita nella lotta per liberare la loro patria e l'Europa intera dal morbo del fascismo. Rendiamo omaggio alla loro memoria, che ci è sacra.

Constatiamo con rammarico che la storia, quando viene deliberatamente distorta o consegnata all'oblio, tende a ripetersi. A ottantun anni da allora, coloro che aspirano al dominio globale hanno dichiarato apertamente e senza alcuna giustificazione la Russia loro nemico. Nel perseguimento dei loro obiettivi geopolitici, hanno sostenuto in tutto e per tutto i più smodati nazionalisti e radicali in Ucraina, eredi degli scagnozzi nazisti Bandera e Shukhevych, che coltivavano l'ambizione di conquistare con la forza territori della Federazione Russa, la Crimea e Sebastopoli, e ordivano piani per costringere il Donbass a piegarsi alla loro volontà attraverso un'offensiva militare su larga scala, che si sarebbe dovuta scatenare all'inizio di marzo. Il governo ucraino non aveva alcuna intenzione di attuare gli accordi di Minsk. Il suo obiettivo era "guadagnare tempo" e "rafforzare l'esercito", come ha dichiarato apertamente l'ex Presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko.

L'operazione militare speciale per proteggere la popolazione del Donbass e demilitarizzare e denazificare l'Ucraina annunciata dal Presidente della Federazione Russa il 24 febbraio ha mandato a monte questi piani criminali. L'operazione è condotta in piena conformità con il diritto internazionale e gode di ampio sostegno da parte dei nostri cittadini. La Russia farà tutto ciò che è in suo potere per porre fine all'uccisione dei cittadini inermi del Donbass che prosegue ormai da otto anni a opera degli squadroni punitivi dei nazionalisti ucraini, emuli di coloro che furono complici di Hitler durante la Grande guerra patriottica, all'insegna di slogan nazisti che recitano "i russi devono morire perché noi possiamo vivere".

Per gli Stati dell'Occidente "civilizzato" è molto difficile venire a patti con il fatto che la Russia ha i propri interessi di sicurezza nazionale e che continuerà a difenderli con

coerenza. È proprio per questo motivo che i governi dei Paesi membri della NATO hanno deciso di fornire all'Ucraina armamenti avanzati capaci di colpire in profondità in territorio russo. È un segnale che sono pronti a correre il rischio di un'escalation con la Federazione Russa; peraltro, alcuni funzionari di Paesi NATO e mezzi d'informazione occidentali si stanno già apertamente adoperando per fomentare la guerra.

Appena la scorsa settimana, un rappresentante anonimo del Dipartimento di Stato ha raccontato al *Washington Post* come, già prima che l'operazione militare speciale russa avesse inizio, le autorità statunitensi discutessero della possibilità di un conflitto protratto con implicazioni globali. L'appello del Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg a prepararsi al fatto che le ostilità in Ucraina potrebbero durare anni è coerente con questa logica. A squarciare il velo sui piani della NATO, asseritamente un'alleanza difensiva, ha contribuito anche il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito britannico, Generale Patrick Sanders (cito): "Vi è oramai la necessità impellente di creare un esercito che sia in grado di combattere al fianco dei nostri alleati e di sconfiggere la Russia in battaglia. La nostra è la generazione che dovrà preparare l'esercito a combattere nuovamente in Europa" (fine della citazione). Il suo collega, il Comandante dell'Aeronautica militare della Germania Ingo Gerhartz, ha raccomandato alla NATO di "prepararsi per tempo all'uso di armi nucleari, poiché una situazione di emergenza potrebbe insorgere in qualsiasi momento". Infine, il Primo ministro dei Paesi Bassi Mark Rutte ha definito la situazione in Ucraina "la nostra guerra". Ora è chiaro chi sono i diretti responsabili del protrarsi della violenza armata in Ucraina e chi sta fomentando la conflittualità nel continente europeo. Li esoriamo a tornare in sé e ad astenersi da dichiarazioni o azioni che possano recare pregiudizio alla Carta delle Nazioni Unite.

I russi hanno buona memoria. Ricordiamo che la maggior parte delle guerre è giunta sul nostro territorio da occidente. La Russia non ha dato inizio a queste guerre, ma vi ha messo fine, talora liberando una parte significativa dell'Europa dall'asservimento, al prezzo di immensi sacrifici. La Federazione Russa continuerà a adottare tutte le misure necessarie per contrastare i rischi e le minacce per la nostra sicurezza e quella dei nostri alleati.

Signor Presidente,

l'esito della riunione dei ministri della difesa della NATO tenutasi il 15 e 16 giugno mostra come la macchina della propaganda transatlantica, che agita davanti agli europei lo spauracchio di una mitologica minaccia proveniente da oriente, si è messa in moto con rinnovato vigore. L'essenza della propaganda militarista della NATO è chiara: preparare il terreno per indebolire la Russia (ma state certi che non ci riuscirà), giustificare una corsa agli armamenti e l'aumento incontrollato delle spese militari per ottenere la superiorità militare (e tali spese superano già di oltre 20 volte il bilancio militare russo) e gettare le basi materiali per l'ambizione senza freni coltivata da influenti circoli statunitensi di realizzare le proprie mire espansioniste, al cui centro sta l'idea del dominio globale. A Washington e Bruxelles farebbero meglio a tenere d'occhio i loro protetti e a considerare le possibili conseguenze dei loro piani – il Presidente polacco Andrzej Duda ha già avvertito che "presto non ci saranno confini tra la Polonia e l'Ucraina".

La scorsa settimana, nel corso di una riunione del cosiddetto Gruppo di contatto per la difesa dell'Ucraina, "pacifisti" provenienti da diversi Paesi membri della NATO hanno preso la decisione di continuare a rifornire massicciamente di armi il regime di Kiev, il che

provoccherà inevitabilmente nuove vittime tra i civili. Gli Stati partecipanti dell'OSCE affermano regolarmente in questo consesso che le loro forniture di merci militari sono legittime e giustificate. A voi il giudizio: le vostre armi vengono utilizzate ogni giorno contro donne, bambini, anziani, scuole, asili, palazzi condominiali. Solamente dal 15 al 21 giugno nella Repubblica popolare di Donetsk (DPR) sono stati uccisi 24 civili, 62 sono rimasti feriti, e almeno 217 edifici e più di 60 infrastrutture civili sono stati danneggiati o distrutti. Nella Repubblica popolare di Lugansk (LPR) hanno perso la vita 7 persone, 18 sono rimaste ferite, e oltre 70 edifici hanno subito danni.

I cittadini dei Paesi europei non possono saperlo, dato che i funzionari occidentali hanno introdotto una censura totale sui reportage che potrebbero screditarli. Ma quale sarebbe la reazione dei francesi se venissero a sapere che neonazisti ucraini stanno utilizzando sistemi d'artiglieria semovente CAESAR forniti dal loro Paese per bombardare quartieri densamente popolati di Donetsk? I cittadini degli Stati Uniti e del Canada sono consapevoli che i loro governi forniscono obici M777 per il genocidio della popolazione russofona del Donbass? Non abbiamo ancora udito reazioni degli Stati partecipanti occidentali dell'OSCE alle conseguenze dei bombardamenti su vasta scala condotti dalle forze armate ucraine il 13 giugno sul mercato di Maisky e su un ospedale ostetrico nella città di Donetsk con artiglieria di calibro 155 mm che fa parte dell'arsenale di Paesi NATO. Esigiamo valutazioni ufficiali dell'accaduto.

Signor Presidente,

la campagna di propaganda dei Paesi NATO procede sotto diversi vessilli e ricorre a diversi pretesti. Naturalmente, sono perfettamente consapevoli di diffondere deliberatamente menzogne sull'operazione militare speciale. All'inizio di aprile l'Occidente "civilizzato" ha cercato di accusare il personale militare russo di aver commesso un massacro di civili a Bucha. Ma i fatti indicavano al di là di ogni dubbio che si trattava di una messa in scena orchestrata dai servizi d'intelligence ucraini e occidentali. Una settimana dopo, l'8 aprile, le forze armate ucraine hanno colpito la stazione ferroviaria di Kramatorsk con un missile Tochka-U, accusando nuovamente la Russia dell'attacco. Tali insinuazioni sono state confutate persino da giornalisti occidentali, che hanno controllato il numero di serie del missile, accertandone l'appartenenza ucraina. Il 13 giugno l'Ucraina, con il sostegno rassegnato dei suoi "lacchè" occidentali, ha cercato di attribuire alla Russia la responsabilità di aver bombardato il centro di Donetsk con proiettili NATO. Poco dopo il canale televisivo tedesco ARD ha smentito tali informazioni, ma dal reportage corretto sono stati rimossi i dati relativi alle vittime così come ogni menzione dei responsabili del bombardamento. Si è preferito semplicemente nascondere la scomoda verità.

Purtroppo, la "fabbrica di menzogne" ucraina, alimentata dai patrocinatori occidentali del Paese, continua a operare. Secondo le informazioni del Ministero della difesa russo, questo mese i servizi d'intelligence ucraini hanno organizzato a Nikolaev il montaggio di filmati sulle conseguenze del bombardamento di abitazioni private da parte delle forze armate russe. A Odessa gli specialisti dell'83° Centro per le operazioni psicologiche e d'informazione delle forze armate ucraine hanno inscenato e ripreso i risultati di un attacco contro una struttura sanitaria. Il piano era di diffondere i filmati della messa in scena sui media di tutto il mondo e accusare le forze armate russe di aver condotto attacchi indiscriminati contro infrastrutture civili. Il modus operandi è lo stesso dei loro predecessori

nazisti: infatti documenti declassificati¹ dell'epoca della Grande guerra patriottica dimostrano che anche i nazisti tedeschi inscenavano provocazioni a danno dell'Armata rossa per far apparire i suoi soldati come "barbari assetati di sangue".

A tale riguardo, vorremmo presentarvi un esempio concreto. Nel settembre 1943 i nazisti utilizzarono edifici residenziali in pietra nei sobborghi di Gorlovka come postazioni di fuoco per le mitragliatrici. Ottant'anni dopo, stando a quanto riportato da media ucraini, il Pentagono consiglia ai vertici politico-militari di Kiev di utilizzare l'artiglieria e i sistemi lanciarazzi multipli occidentali nelle città contro raggruppamenti concentrati della difesa antiaerea. Ciò significa che i neonazisti ucraini posizioneranno obiettivi militari legittimi all'interno delle aree residenziali delle città e da lì bombarderanno il Donbass. Ma il progresso, come si dice, non si ferma mai. Ora l'"Occidente collettivo" aiuta i battaglioni nazionalisti ucraini a mettere in pratica queste tattiche con dati d'intelligence. È ben noto che società statunitensi come Lockheed Martin, Boeing e SpaceX raccolgono immagini e dati di radiolocalizzazione dallo spazio per fornire all'Ucraina le informazioni necessarie a guidare i missili.

Signor Presidente,

gli obiettivi dell'operazione militare speciale stabiliti dal Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, vale a dire proteggere il Donbass e denazificare e demilitarizzare l'Ucraina, saranno conseguiti.

È d'uopo ricordare che alla Conferenza di Potsdam del 1945 fu sottoscritto un accordo sull'eliminazione del militarismo tedesco e del nazismo. Con il termine denazificazione si intendevano la punizione dei criminali nazisti e l'abrogazione delle leggi del Terzo Reich che legalizzavano la discriminazione sulla base della razza, della nazionalità, della lingua, della religione e delle convinzioni politiche. Come dichiarato dal Segretario del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa Nikolay Patrushev, proprio come nel 1945, ci prefiggiamo questi obiettivi nel liberare l'Ucraina dal neonazismo.

Nell'ambito della demilitarizzazione dell'Ucraina, dall'inizio dell'operazione militare speciale sono stati distrutti 209 aerei, 132 elicotteri, 1.292 aeromobili a pilotaggio remoto, 348 sistemi missilistici antiaerei, 3.709 carri armati e altri veicoli corazzati da combattimento, 580 sistemi lanciarazzi multipli, 2.065 pezzi di artiglieria da campo e mortai e 3.760 veicoli tattici per operazioni speciali. Prosegue l'eliminazione mirata delle armi occidentali che arrivano in Ucraina. La scorsa settimana un deposito di munizioni contenente sistemi d'arma stranieri, tra cui obici M777 da 155 mm, è stato distrutto nei pressi della città di Zolochiv, nella regione di Leopoli, con missili di precisione a lunga gittata Kalibr. Dieci pezzi d'artiglieria del medesimo tipo e fino a venti veicoli corazzati da combattimento consegnati nelle ultime due settimane sono stati distrutti presso una fabbrica di trasformatori nella città di Nikolaev. Ieri sono emerse notizie dell'eliminazione di due plotoni di obici M777 e di relative munizioni sull'isola Kubansky. Sottolineiamo ancora una volta che le forze armate della Federazione Russa distruggeranno sistematicamente le armi occidentali che arrivano in Ucraina prima ancora che possano giungere nella zona delle ostilità. Quanto agli equipaggiamenti militari e alle armi occidentali divenuti bottino di guerra, continueranno a essere trasferiti agli istituti russi competenti per essere studiati.

1 Per ulteriori dettagli consultare: <https://disk.yandex.ru/d/5sOVzhvdFwx4Kg>.

Il Ministero della difesa della Federazione Russa ha pubblicato statistiche relative alla presenza di mercenari stranieri in Ucraina. Secondo i dati disponibili, l'afflusso di "soldati di ventura" nella zona delle ostilità si sta esaurendo. Dall'inizio dell'operazione militare speciale sono giunte in Ucraina quasi 7.000 persone, circa 2.000 delle quali sono state eliminate, mentre più di 1.500 hanno lasciato il Paese di propria volontà. La scorsa settimana l'esercito russo ha catturato due mercenari statunitensi che combattevano al fianco del governo ucraino. Uno di loro è Alexander Druke, 39 anni, che in precedenza aveva prestato servizio presso il Corpo chimico dell'esercito statunitense con il grado di sergente scelto. Per farci capire dai nostri colleghi, gli specialisti di tale unità sono in grado non solo di prevenire, ma anche di organizzare provocazioni chimiche, che sono ormai divenute il biglietto da visita dei servizi d'intelligence statunitensi. La delegazione russa ha rilevato a più riprese che il rischio che nazionalisti con simpatie fasciste e unità delle forze armate ucraine ricorrono al terrorismo chimico è tuttora assai concreto. Rimane da chiarire quale fosse lo scopo della presenza di questo mercenario e specialista chimico statunitense in Ucraina.

La Russia prosegue l'esame dei documenti relativi alle attività biologiche militari degli Stati Uniti in Ucraina. È stato svelato che cittadini ucraini socialmente svantaggiati venivano usati come cavie per la sperimentazione di neuromodulatori che possono provocare danni irreversibili al sistema nervoso centrale. Il progetto biologico militare statunitense R-268 condotto in Ucraina prevedeva lo studio di virus in grado di infettare le zanzare che fungono da vettori di malattie. È inoltre degno di nota il fatto che il finanziamento di progetti ucraini da parte degli Stati Uniti a partire dal 2015 è coinciso con un'impennata dei focolai di malattie infettive nella DPR e nella LPR, incluso un aumento di quasi dieci volte dei casi di tularemia. Frattanto, la tularemia è considerata dalla NATO come un agente biologico prioritario, che è stato utilizzato, tra l'altro, durante le esercitazioni delle truppe dell'Alleanza presso campi d'addestramento svedesi nel 2012. Dunque, stiamo raccogliendo una mole sempre più corposa di prove del fatto che gli Stati Uniti conducevano segretamente attività biologiche militari pericolose aggirando la Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche. Al contempo, all'Ucraina era stato assegnato il comodo ruolo di terreno per lo svolgimento di sperimentazioni, la raccolta di materiali biologici e lo studio delle caratteristiche di diffusione delle malattie infettive.

Per concludere, desideriamo rimarcare che la priorità assoluta per la Federazione Russa rimane il ripristino delle finalità e dei principi della Carta delle Nazioni Unite nel Donbass e in Ucraina. Il nostro obiettivo è porre fine alle ostilità iniziate dal governo ucraino otto anni fa. Inoltre, attraverso l'operazione militare speciale, la Russia sta esercitando il suo diritto di autodifesa da un regime che aspira ad acquisire armi nucleari e che ha messo a disposizione il suo territorio per la conduzione di pericolosi esperimenti biologici militari. Stiamo pertanto assolvendo a un compito fondamentale per la pace e la sicurezza internazionali: scongiurare una nuova guerra mondiale.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1015^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1021, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA ROMANIA**

Signor Presidente,

mi consenta innanzitutto di affermare che la nostra posizione in merito all'aggressione russa contro l'Ucraina è stata chiaramente espressa, a nostro nome, dall'Unione europea. Ci allineiamo pienamente a tale dichiarazione; mi consenta altresì di esprimere alcune brevi osservazioni a titolo nazionale, in risposta alle dichiarazioni del Regno Unito e del Canada.

Gli eventi più recenti, dopo l'avvio della guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina, dimostrano chiaramente che l'incidente del 23 giugno 2021, che ha coinvolto la HMS Defender, cui ha fatto riferimento il nostro collega britannico, è stato uno dei primi gravi tentativi di ricorrere all'uso della forza e di attentare alla libertà di navigazione.

Ovviamente non bisogna dimenticare il fatto che la Federazione Russa ha deciso di proclamare aree militari pericolose nel Mar Nero a partire dall'aprile 2021. In quanto Paese rivierasco del Mar Nero, la Romania è preoccupata per le implicazioni più ampie dell'aggressione militare russa in tale bacino. La militarizzazione della Crimea, iniziata poco dopo l'annessione illegale della penisola, è stata il primo passo di un piano di aggressione più ampio. Oggi vediamo che l'Isola dei Serpenti è un avamposto militare utilizzato per azioni dirette contro la libertà di navigazione.

Le iniziative intraprese dalla Russia nei confronti dell'Ucraina nel Mar Nero hanno conseguenze significative a livello internazionale, in particolare nel campo della sicurezza alimentare.

Quale parte rilevante della soluzione alla situazione di insicurezza alimentare generata dalla Russia, la Romania è attivamente coinvolta negli sforzi volti a facilitare il transito delle esportazioni di grano dall'Ucraina e agisce quale polo regionale per il grano ucraino.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.